Anno XIII. — Sabbato 10 Agosto 1878 — N. 192

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Durante l'Esposizione universale il* Giornale di Udine *trovasi vendibile a Parigi nei grandi Magazzini del* Printemps, 70 *Boulevard Haussman, al prezzo di cent.* 15 *ogni numero.

ITALIA

Roma. Fu pubblicata una nuova lista di libri posti all'Indice. Vi sono compresi gli opuscoli pubblicati da certo Lazzaretti-Fattori capo della setta religiosa di Arcidosso (Grosseto.)

— La Questura di Roma procede contro gli *apostoli* della setta religiosa diretta dal Lazzaretti, perchè estorsero agli affigliati, mediante cambiali bianche, una donazione dei loro beni sotto pretesto di offrirli a Dio. (*Secolo*)

— Pare assicurato che dopo una permanenza di dieci giorni nella città di Venezia, Sua Maestà il Re andrà a passare qualche tempo in una sua tenuta che si trova nel circondario di Mondovi, onde riposarsi alquanto dalle fatiche sofferte così nei viaggi come nei solenni ricevimenti di questi ultimi giorni. Probabilmente la Regina rimarrà a Venezia per passarvi qualche tempo come fece lo scorso anno, e quindi andrà a Monza col principe ereditario dove la raggiungerà il suo augusto sposo. Allora sarà possibile che i Sovrani intraprendano un'altro viaggio nelle città del mezzogiorno, e se per quest'anno non potranno mandare ad effetto il loro vivo desiderio di recarsi nella Sicilia, si assicura però che nel mese di settembre si porteranno in forma solenne a Napoli, da dove partiranno alla volta della Sardegna, la quale tanto il Re quanto la Regina hanno grande desiderio di visitare. (*Lombardia*)

— Il *Pungolo* ha da Roma: Il Governo rispondendo ad alcune aperture del Governo francese circa un nuovo trattato di commercio, si mostrò disposto a riprendere le trattative quando però possa esser sicuro che venga discusso dall'Assemblea di Versailles senza nuovi indugi.

— La *Riforma* ammette la necessità di sostituire al macinato nuove imposte, allo scopo di affrettare gli armamenti e di allargare i lavori pubblici nelle provincie meridionali.

— La *Gazz. d'Italia* ha da Roma 8: La voce che s'intendesse di convocare straordinariamente il Parlamento è infondata. Non ha consistenza neanche la voce corsa di crisi ministeriale.

Si conferma che il governo eviterà di togliere al municipio di Napoli l'esercizio del dazio di consumo, a condizione che questo paghi una rata degli arretrati.

— Il *Popolo Romano* lamenta la prolungata mancanza di un diplomatico che rappresenti l'Italia a Costantinopoli.

— Il *Corr. della Sera* ha da Roma 8: Assicurasi che alla riapertura del Parlamento, il ministro guardasigilli, oltre la legge per la Cassazione unica, presenterà il progetto per l'obbligatorietà del matrimonio civile prima del religioso; il progetto di riordinamento della circoscrizione giudiziaria; il codice di commercio; e il secondo libro del codice penale.

Si assicura che la seconda divisione della squadra ora di stazione alla Spezia, si recherà a Napoli per aspettarvi le Loro Maestà e accompagnarle in Sicilia. Mie informazioni recano che, in ogni caso, questo viaggio non avrà luogo prima dell'ottobre.

Affermasi che Leone XIII non sceglierà il segretario di Stato fuori dei cardinali creati nell'ultimo Conclave.

ESTERO

Austria. Si scrive «dal Tirolo italiano, » 4 agosto, alla *Gazzetta d'Augusta*: «Alla notizia della riunione in Sterzing delle truppe di guarnigione in Tirolo per le manovre d'autunno va aggiunto che un battaglione di *Kaiserjäger*, accasermato nel Tirolo meridionale tedesco, ebbe ordine in questi giorni di portarsi al Giogo dello Stelvio, essendosi già preparato sulla Franzenshöhe un campo di baracche sufficiente per 3 battaglioni. In pari tempo deve venir rinforzata la guarnigione del forte di Gemagoi che chiude la strada (dell'Italia). Siccome dal 1866 in poi non si trovò necessario di presidiare questo passo, gli accennati provvedimenti fanno qualche impressione in paese, e vengono attribuiti alle voci fino ad ora non verificate di segreti arruolamenti di volontarj in Genova, Como, ecc.» Le voci di arruolamenti in Italia sono sparse anche a Vienna ed a Pest.

Francia. Il corrispondente parigino della *Perseveranza* ha da fonte sicura che il signor Tesserenc de Bort mantiene l'idea di prolungare l'Esposizione a tutto novembre. Si è impensieriti della situazione degli operai parigini dopo la mostra, e si è trovato che fra il mese di proroga e i tre mesi circa che occorreranno per il disfacimento degli edifizii e l'imballaggio delle cose esposte, tutto l'inverno passerà senza che agli operai manchi il lavoro. Il progetto ha però grosse difficoltà da sormontare. La principale è che moltissimi espositori non acconsentiranno a tenere legate più a lungo le loro merci quali sieno, e che moltissimi oggetti furono venduti coll'obbligo di consegna al 1 novembre. Se l'idea persiste, converrà accordare per il mese di novembre la libertà la più completa di vendere, di far entrare anche nuovi oggetti; trasformare cioè per un mese l'Esposizione in una fiera gigantesca, e così la cosa riescirà.

Germania. È stato detto più volte che, se realmente il signor di Bismarck mirasse ad un accordo coi clericali, troverebbe grandi difficoltà nella Camera dei deputati prussiana, la cui maggioranza non sarebbe certo disposta a votare la modificazione delle leggi esistenti, senza la quale l'accordo sarebbe impossibile.

Gli ultimi giornali tedeschi recano, però in tuono dubitativo, la notizia del prossimo scioglimento della Camera. Ben inteso che questa notizia non si verificherebbe se non nel caso poco probabile che le trattative intavolate a Kissingen approdassero ad un risultato decisivo.

Turchia. Scrivono da Costantinopoli alla *Pol. Corr.* che la Porta, avvertita dai signori agenti diplomatici all'estero, che in alcuni paesi si manifesterà l'intenzione di armar schiere di volontari, ha disposto perchè una squadra incroci alle coste dell'Albania.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Consiglio provinciale si radunerà posdomani lunedì in sessione ordinaria. Probabilmente esso vorrà seguire l'esempio degli altri anni, vale a dire procedere ora alle numerose nomine e riservarsi di discutere nella prima metà del settembre gli argomenti più importanti. Fra questi meritano speciale menzione la proposta di riformare lo statuto del Collegio Uccellis, il nuovo regolamento forestale, i provvedimenti economici pei mentecatti, e pegli esposti, il conto morale riferibile all'anno in corso ed il bilancio preventivo pel 1879. Noi su ciò ne parleremo nei prossimi giorni di mano in mano che ci giungeranno stampate le varie proposte che abbiamo enumerate e che tutte interessano assaissimo.

Le elezioni dei Consiglieri provinciali in vari distretti seguirono in quest'anno più vivaci del solito e da parte nostra salutiamo con piacere questo risveglio della vita pubblica. Rientrano nel Consiglio alcune vecchie conoscenze e vi fanno il loro ingresso parecchi che, come godono influenza nel loro circondario, sapranno ben presto dimostrarsi utili eziandio nell'assemblea provinciale.

Il Consiglio dovrà procedere a varie nomine e sopratutto a quelle importantissime di 6 deputati. Noi non metteremo innanzi nomi e nemmeno considerazioni che potrebbero dimostrare una preferenza più per l'uno che per l'altro. Ci limitiamo invece ad esprimere un caldissimo desiderio ed è che il Consiglio nella scelta delle persone si dimostri giusto apprezzatore delle capacità e delle convenienze, tenendo solo d'occhio il vero interesse della nostra piccola ed amatissima patria.

Collegio Uccellis. Finalmente, dopo di avere tenuto un istituto di pubblica educazione per incirca due anni sotto l'incubo di un'inchiesta, la Deputazione provinciale presenta al Consiglio, che si riunisce lunedì, la sua relazione ed un nuovo Statuto pel Collegio provinciale Uccellis.

Da questa relazione appare chiaro che inconvenienti di qualche importanza non ve ne erano, che l'unico malanno è il deficit che quell'amministrazione lascia scoperto tutti gli anni, e che l'erario provinciale deve coprire. Ma risulta altresì che il discutere ogni anno l'istituzione, l'incertezza ingenerata in molti sulla sua durata, i continui aumenti delle rette, i dubbi sulla bontà dell'Istituto, fatti sorgere coll'inchiesta, tenuta in sospeso per tanto tempo, hanno grandemente pregiudicato al numero delle alunne, e quindi, se non all'andamento del Collegio, certo all'economia della Provincia. Così dalla relazione non risulta ma si può dedurre che l'economia fatta dalla Provincia dell'onorario del direttore, che pei primi tre anni fu goduto dal dott. Malisani, il quale nei momenti più difficili dedicò tutto sè stesso al Collegio femminile provinciale, fu ad usura scontata negli anni successivi.

Ma del passato è inutile parlare; basta ricordarlo perchè faccia da maestro per l'avvenire, ed impedisca nuovi spropositi; veniamo piuttosto ad esaminare le principali modificazioni proposte all'attuale Statuto.

La retta stabilita nel 1868 a 550 lire, aumentata a 650 nel 1871, poi ancora nel 1874 portata a 750, e nel 1875 aumentata a 950 per le extra-provinciali, viene ora ridotta a 700 per tutte le educande indistintamente, ed in analogia viene ridotta anche la tassa per l'esterne a 8 lire mensuali per quelle che frequenteranno il corso inferiore e 12 per quelle del superiore.

Logica naturale conseguenza del crescere, crescere, crescere sempre la retta si fu che le educande ch'erano 71 nel 1875, sono rimaste 48 nel 1878.

La riduzione ed unificazione della retta è un provvedimento amministrativo, al quale nulla abbiamo d'aggiungere, certi che gioverà ad incrementare il numero delle alunne in avvenire; per l'anno prossimo la riforma viene troppo tarda.

Pare a noi però in contraddizione con tale misura il tenere a carico delle alunne le maestre di lingua tedesca. Dal momento che quest'insegnamento, per l'art. 7 del nuovo Statuto, diventa obbligatorio, non si sa intendere perchè si debba far pagare alle alunne un insegnamento obbligatorio, e gli altri no.

Le alunne che studiavano il tedesco sin qui pagavano 20 lire all'anno; non sarebbe più opportuno e più logico stabilire la retta a 720 lire piuttosto che a 700? Nulla disgusta più la famiglia quanto la spesa che deve aggiungere alla retta prestabilita.

Coll'articolo 19 del nuovo Statuto, la direzione degli insegnamenti è stabilito di deferirla ad un Direttore didattico da scegliersi dal Consiglio tra i docenti dell'Istituto. Sarebbe più prudente aggiungere *di preferenza*, e così non escludere che possa essere affidata, questa direzione a tal altra persona, che forse potrebbe avere più tempo e competenza didattica degl'insegnanti stessi. Così sarebbe conveniente non stabilire già nello Statuto il numero degl'insegnanti e la divisione fra loro delle diverse materie e gli stipendi relativi. Non sarà facile disporre sempre di quattro insegnanti tagliati secondo gli stipendi e le distribuzioni stabilite nello Statuto. Spesse volte una diversa combinazione può accomodare le cose meglio di quello che non faccia una disposizione tassativa stabilita a priori. È quindi più pratico, più logico sarebbe, stabiliti gl'insegnamenti, mettere a disposizione del Consiglio di direzione la somma preventivata pegli insegnanti e pel direttore didattico, e lasciare al Consiglio stesso la cura, a seconda delle circostanze che possono variare d'anno in anno, di valersi dell'opera di un numero maggiore o minore d'insegnanti e dividere fra loro la somma a disposizione, in proporzione dell'insegnamento di cui è incaricato un Professore, precisamente così come si fa dal Consiglio scolastico pella scuola normale femminile, salvo, se si vuole, l'approvazione della Deputazione provinciale, e sempre entro i limiti della somma concessa dallo Statuto.

Le diminuite tasse, il Direttore didattico, sono due riforme virtuali introdotte nel nuovo Statuto, utili senza dubbio, ma la più importante, ed a nostro avviso, la più necessaria, sarebbe stata una terza, quella di aumentare di un anno il corso del Collegio Uccellis.

In sette anni è impossibile a dirittura che fanciulle in così tenera età, come ammette lo Statuto (7 a 14 anni) possano digerire l'insegnamento richiesto dal programma delle Scuole normali non solo, ma ancora i diversi insegnamenti di coltura generale che sono pure prescritti nel Collegio Uccellis.

La Relazione della Deputazione al Consiglio accenna a questa questione, ma il relatore resta perplesso a proporne una variante che, se da un lato procurerebbe dei beni, dall'altro non andrebbe immune da talun svantaggio. Noi preghiamo a mani giunte, in ginocchio se vuole, il

APPENDICE

UCCELLAGIONE E CACCIA

(Cont. v. n. 190 e 191).

§ 2. Lo stesse persone (§ 1) sono tenute a distruggere entro il termine fissato con avviso del capo comunale i bruchi, le larve o vermi e le crisalidi (galettis, bigaz) di altri insetti non indicati al § 1, e così pure questi insetti stessi qualora in qualsiasi stagione dell'anno si presentassero sui campi o prati in torme devastatrici.

In questi casi il corpo comunale sarà obbligato di prendere a tempo le necessarie misure e disposizioni, ed avrà il diritto di esigere la cooperazione necessaria per rimuovere il pericolo del momento e di costringervi i membri del Comune a ciò idonei, come pure estranei.

In tutti i casi però, nei quali le forze del Comune fossero insufficienti a rimuovere il pericolo, il capo del Comune dovrà indilatamente darne annunzio all'autorità politica distrettuale.

§ 3. Ugualmente dovranno queste persone (§ 1) entro il termine da fissarsi dal capo comunale raccogliere giornalmente nelle prime ore del mattino gli scarafaggi maggiori o carrughe volgari o Melolonta, Scusson, friul (Melolontha vulgaris); le carrughe dei campi (Melolontha agricola); le carrughe degli orti (Melolontha horticula); le carrughe delle viti Bozis de la vit friul (Melolontha vitis); i Gorgoglioni o Ponteruoli delle viti, Torteons o Picarli o Picher friul (Rynchitis Bacchus) scuotendo gli alberi da frutto e d'ornamento e di sostegno delle viti, gli arbusti d'ornamento e gli alberi dei viali e le spicche dei cereali invasi.

I detti insetti dovranno poi essere distrutti.

Nello smuovere la terra dei campi si dovranno raccogliere le larve, ossia i vermi dei scarafaggi o carrughe dietro l'aratro, sotto la zappa o vanga e distruggerli indilatamente.

§ 4. Il capo del Comune invigilerà a che tutti i possidenti, usufruttuari e conduttori di terreni adempiano i loro obblighi (§ 1 3) esattamente.

In mancanza di un guardiano campestre, il capo del Comune dovrà affidare la sorveglianza durante il tempo necessario ad uno o più individui, i quali al caso verranno ricompensati dalla cassa del Comune.

Trascurandosi l'esatto adempimento degli obblighi accennati ai § 1 a 3 entro il termine fissatovi, dovrà provvedersi che ciò avvenga a spese dei morosi.

§ 5. Oltre ciò il capo del Comune in concorso di due deputati comunali, pronuncierà a carico dai morosi una multa fino a 5 fior. v. a. ed in caso di recidiva fino a 10 fior. v. a. da versarsi nel fondo provinciale d'agricoltura. In caso d'insolvenza la pena sarà l'arresto di sei ore fino a due giorni.

§ 6. Il giudicato di condanna verrà o intimato in iscritto verso ricevuta, o comunicato alla parte a voce nella cancelleria del Comune in presenza di due testimoni, e dell'ultimo caso la seguita comunicazione ed il giorno in cui ebbe luogo saranno da confermarsi dai testimoni sulla sentenza stessa.

§ 7. Il ricorso contro il giudicato proferito dal capo del Comune in concorso di due deputati comunali va diretto all'autorità politica distrettuale e presentato in iscritto, od insinuato a voce presso il capo del Comune entro 14 giorni dal dì della notifica verbale o dell'intimazione del giudicato. Contro due conformi decisioni non vi ha luogo ad ulteriore ricorso.

§ 8. Alberi, arbusti e siepi che si trovano sopra fondi appartenenti al Comune o da esso amministrati sulle pubbliche vie od al margine delle stesse dovranno essere mondate dei bruchi e scarafaggi a spese del Comune.

§ 9. Questa legge dovrà essere pubblicata 2 volte all'anno, cioè al principio di febbraio dal capo Comune, il quale contemporaneamente o in seguito renderà noto il preciso termine per le singole operazioni.

§ 10. Incombe alle autorità politiche distrettuali di vegliare di procurarsi il convincimento che le disposizioni di questa legge sieno osservate esattamente dai Comuni del loro distretto.

§ 11. Trascurando il Comune di dare esecuzione alla legge o non adempiendo il medesimo agli obblighi ad esso incombenti quale possidente di fondi (§ 8) l'Autorità politica distrettuale prenderà i necessari provvedimenti a spese del Comune.

La trascuranza delle incombenze derivanti al capo del Comune da questa legge verrà punita dall'Autorità politica distrettuale con multa fino a 20 fior. v. a. a favore del fondo provinciale d'agricoltura.

§ 12. L'i. r. Gendarmeria ed il personale per la sorveglianza delle strade e dei campi sono tenuti di denunciare al capo del Comune ogni contravvenzione scoperta, e nel caso il capo del Comune stesso fosse in colpa, di farne relazione all'Autorità politica distrettuale.

§ 13. Tutte le precedenti leggi, ordinanze e prescrizioni che collidono colle norme di questa legge, vengono con ciò abolite.

(*Continua*)

relatore e la Deputazione a decidersi per l'aumento di un anno, riforma codesta che riteniamo la più importante, la più urgente, la più necessaria d'ogni altra.

Le alunne della Scuola normale femminile assolvono prima alle quattro elementari, poi alle tre normali, sarebbero sette anni; ma è notorio che le quattro elementari si compiono in cinque anni, e spesso alle tre normali si premette un anno preparatorio, che fanno nove anni, invece dei sette, nominativi nelle scuole pubbliche, ma reali nel Collegio Uccellis.

Di più per essere ammesse alla Scuola normale pubblica, le alunne devono avere l' età di 15 anni o, per speciale permesso, 14. Nel Collegio Uccellis a 14 o 15 anni hanno già compiuto il loro corso, e siccome poi la legge non ammette all'esame di patente di grado superiore le alunne prima dei 18 anni, od almeno almeno 17, così ne viene che ordinariamente le alunne del Collegio Uccellis, compiuto appena il loro corso, non possono presentarsi all' esame di patente di grado superiore, ma debbono contentarsi di aspirare alla patente di grado inferiore, e talvolta, per la troppo tenera età, neanche a questa.

L'aumento di un anno non porterebbe nessun aggravio al bilancio dell'Istituto, perchè non si tratterebbe già di aumentare gl' insegnamenti, ma solo di dividerli in un maggior numero di anni, per dar tempo a quelle tenere menti di assimilarsi l'insegnamento che ricevono.

Quelle famiglie che non vogliono lasciare le loro figlie tanti anni in Collegio, potranno ritirarle prima, ma allora il difetto di una non compiuta istruzione sarà da attribuirsi alla famiglia, non al Collegio come ora, e con tutta ragione, si fa.

Coll' opportunissima istituzione del direttore didattico, già ammessa dalla Deputazione, coll' altra, da noi ricercata, di lasciare al Consiglio del Collegio lo stabilire il numero degl' insegnanti e dividere fra loro le diverse materie d'insegnamento, si potrebbe anche far sì che il quinto anno diventasse un anno di completamento per quelle educande che vogliono escire, e preparatorio per quelle che vogliono assolvere il programma normale.

Stabilendo il corso del Collegio Uccellis a otto anni, la Rappresentanza provinciale esaudirà ad un voto caldamente espresso da un' apposita Commissione del Consiglio Scolastico provinciale sino dall' anno 1874.

O aumentare di un anno il corso, o modificare a dirittura il programma del Collegio, abbandonare il programma normale e stabilirne uno tutt' affatto nuovo, quello cioè di dare un' istruzione sufficiente alla generalità delle madri di famiglia.

Noi siamo convinti che da questo dilemma non si possa uscire, e che prima o poi vi si verrà, per la forza delle cose che si impongono a tutti. Ma sarebbe desiderabile che la questione venisse discussa a fondo e risolta definitivamente oggi che si fa a nuovo lo Statuto, per poter così «chiudere la serie delle modificazioni nello Statuto» come tanto giustamente desidera il relatore.

Distribuzione dei premii. Dall'on. Municipio riceviamo la comunicazione che domani 11 alle ore 9 antim nella Sala dell'Ajace, avrà luogo la solenne distribuzione degli attestati di lode alle alunne ed agli alunni delle scuole elementari comunali che si distinsero nell' anno scolastico 1877-78.

Gli alunni e le alunne premiati eseguiranno in tale occasione dei cori, diretti dal loro maestro signor Gargussi, e accompagnati dalla Banda Municipale.

Il busto di Carlo Facci. Con piacere facciamo noto al pubblico che il busto del compianto *Carlo Facci*, eseguito dallo scultore Flaibani, nostro concittadino, è stato collocato nel luogo destinatogli presso l' Ufficio della Congregazione di Carità.

Corse in Udine.

Pubblichiamo di nuovo l'avviso relativo agli spettacoli ippici della stagione: Nella occasione della *Fiera di S. Lorenzo* avranno luogo in *Piazza del Giardino* nei giorni 11, 14, 15 e 18 agosto 1878 corse di cavalli. I cavalli ammessi alle corse prenderanno parte nelle batterie dietro estrazione a sorte e dovranno assoggettarsi alle norme speciali indicate qui appresso. Ciascuna corsa costerà di quattro giri (metri circa 2100.)

Nel giorno di domenica 11 agosto *corsa di sedioli*. Bandiera d'onore. Primo premio L. 1000 — Secondo premio L. 600. — Terzo premio L. 400. I sedioli non potranno essere in numero maggiore di dodici.

Nel giorno di mercoledì 14 agosto *corsa dei biroccini*. Bandiera d'onore. Primo premio L. 400 — Secondo premio L. 300 — Terzo premio L. 200

Saranno esclusi da questa corsa i cavalli che ebbero premio nella corsa dei sedioli.

Nel giorno di giovedì 15 agosto *corsa dei fantini*, Bandiera d'onore. Primo premio L. 800 — Secondo premio L. 500 — Terzo premio L. 300.

Nel giorno di domenica 18 agosto *corsa delle bighe*. Bandiera d'onore. Primo premio L. 1000 — Secondo premio L. 600 — Terzo premio L. 400.

Non saranno ammesse bighe in numero maggiore di nove nè minore di sei. Nel primo caso non entrerà nella corsa di decisione che quella biga che arriverà prima alla meta nella corsa della sua batteria, nel secondo caso le due, che in ogni batteria arriveranno prime.

Avvertenze generali. I cavalli saranno accettati dietro esame e giudizio di una Commissione all'uopo nominata, la quale potrà anche sottoporli a prova. Dovranno essere inscritti presso la Segreteria Municipale cinque giorni prima delle corse, ed essere presentati alla Commissione quattro giorni prima dello spettacolo.

Le iscrizioni e le corse saranno poi regolate da speciali discipline ostensibili presso il Municipio, che dovranno essere considerate come appendice del presente avviso. Per tanto sarà obbligo, sia dei proprietarj dei cavalli, che dei guidatori di assoggettarvisi ponendo ad esse la loro firma all'atto dell'iscrizione, dal qual momento si intenderà assunta ed accettata la resposabilità relativa.

Per l'iscrizione è necessario un deposito di garanzia corrispondente al decimo del primo premio assegnato alla corsa a cui l'iscrizione stessa si riferisce.

Non potendo aver luogo la corsa nel giorno fissato dal programma per circostanze impreved'ute, la Commissione si riserva il diritto di trasportarle ad altro giorno con apposito avviso.

Qualora nella dispatta il numero fosse maggiore di tre, il quarto riceverà la bandiera d'onore.

Dalla Residenza Municipale, Udine 4 luglio 1878.

La Commissione: C. Rubini — A. Di Trento — G. De Puppi — F. Farra — G. B. Andreoli.

Per il Municipio — *A. De Girolami.* — Il Segretario — *G. M. Cantoni.*

Fiera, Corse di cavalli e Mostra bovina ad Udine. Dalla Direzione dell'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente Avviso:

In coerenza a deliberazione del Consiglio di Amministrazione di queste strade ferrate si previene il pubblico che, in occasione della fiera di S. Lorenzo, delle Corse di cavalli e della Mostra provinciale di animali bovini che avranno luogo nella città di Udine nei giorni dall' 11 al 20 corr. i biglietti di andata e ritorno giornalieri, che le Stazioni normalmente abilitate distribuiranno per quella di Udine, a cominciare dal giorno 10 e nei successivi fino a tutto il 19 corr. mese, avranno l'eccezionale validità di tre giorni, per modo che i biglietti venduti dal primo all'ultimo treno d'un giorno, saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno di due giorni dopo. Nulla è innovato per quanto riguarda la validità dei biglietti festivi.

NB. Nel caso che per straordinaria affluenza di viaggiatori, taluno dovesse prender posto in vettura di classe inferiore a quella portata dal biglietto di cui fosse in possesso, non gli sarà corrisposto verun rimborso.

La Corsa dei Sedioli avrà luogo domani, 11, alle ore 5 1/2 pom. La Banda Municipale eseguirà negli intermezzi varii concerti.

San Lorenzo. Molta gente del di fuori è venuta oggi in Udine. La fiera è animata e per le vie c'è un movimento di buon augurio pel commercio della nostra città.

Sul regolamento della Tombola da tenersi in Udine il 15 corr. ci scrivono da Codroipo:

Delli undici articoli che compongono il regolamento di disciplina per l'estrazione della tombola da eseguirsi in Udine il 15 corrente, trovo che il nono articolo è ingiustissimo. Esso suona così:

Chi tarderà d'annunciare la vincita dopo la sortizione di altri numeri, ma prima però che venga definitivamente proclamata la vincita, concorrerà nel premio in parti eguali con chi avrà vinto coi numeri successivamente estratti.

Sicchè quel giocatore fortunato che vede estratto il numero vincitore della propria cartella, che ritardi di denunciare la vincita, o per la troppa distanza dal banco della presidenza che gli impedisce di far udire i suoi *gridi di gioia*, o per la folla fra cui è sepolto, e non gli riesce di farsi largo, o per una improvvisa emozione che gli impedisce di gridare, perde il diritto di metà o dell'intiera vincita, secondo che questa sia o no proclamata, ammesso che nel frattempo del ritardo sia estratto un nuovo numero, che renda vincitrice una seconda persona.

Ma con quale forza si fa perdere questo diritto al primo e reale vincitore, che, trattenuto da forza maggiore, ritarda per pochi minuti di presentarsi, nel mentre si favorisce il secondo che non è altro che un vincitore in ritardo? Considerata che è vincitrice quella cartella che prima giunge a coprire quella prescritta quantità di numeri, credo che giustizia esiga che al contemporaneo presentarsi di due giocatori, l'onorevole commissione debba fare questi confronti:

Se le due cartelle figurano vincitrici con il medesimo numero, in questo solo caso la vincita sarà ripartita in due parti eguali, come *giustamente* prescrive l'art. 10; se poi una figura vincitrice con un numero anteriore all'altra, è chiaro che la vincita appartiene per intiero esclusivamente alla prima cartella, appunto al contrario di quanto *ingiustamente* prescrive l'articolo 9.

Questo malaugurato articolo mi sembrerebbe dovesse rifarsi in questo senso:

Non sarà proclamata la pagabilità della cartella vincitrice, se non dopo compiuta l'estrazione della tombola. Così si darà tempo sufficiente che anche i più lontani si avvicinino.

Dubito, anzi ho la certezza che questa mia proposta non verrà presa in considerazione. In ogni modo ritengo non sarebbe fuori di luogo una spiegazione, per parte di chi spetta, a dimostrare su quali basi di giustizia sia fondato quell'art. 9. come venne pubblicato.

N. N.

Un teatro più vasto. C'è taluno che lo desidera, come apparisce dalla seguente lettera che riceviamo:

Signor Direttore,

Ormai il pubblico di Udine è abituato alle grandi opere-balli in quattro o cinque atti.

Abbiamo avuto da ultimo gli *Ugonotti* e l'*Africana*; quest' anno abbiamo l'*Aida*, e forse l' anno venturo il *Don Carlos*.

Ogni anno più ci convinciamo peraltro che il teatro si presta poco a questi grandi spettacoli.

C'è sproporzione. L' opera è colossale e il teatro è bello, ma piccolo.

Non più tardi di ieri si notava nel suo giornale che una scena manca in parte di effetto per deficienza di prospettiva.

Questo è già un grave difetto, ma più grave ancora è quello che si riscontra nei riguardi acustici. Gli occhi vogliono la loro parte, ma la vogliono anche gli orecchi, e certe leggi di distanza s' attagliano, in questo caso, tanto agli uni che agli altri.

Il frastuono dei grandi finali degli spartiti moderni esige ambienti proporzionati; e certi *tutti* assordanti, eseguiti da una grande orchestra nel Teatro Sociale, mi fanno l' effetto medesimo come se vedessi alla Scala, ove quel fracasso è attenuato dalla vastità della sala, tutti gli spettatori applicarsi all'orecchio il *megafono* che ingrandisce cinquanta volte i suoni.

Bisogna dunque pensare a dotar Udine di un teatro più vasto e che risponda all' abitudine fatta dal pubblico di preferire le grandi opere.

Ma mi si dirà: C'è ben altro da pensare a Udine prima che a nuovi teatri. Ci sono tante cose necessarie e utili a cui converrebbe provvedere dapprima.

Sta bene. Ma questa ragione non ha mai e in nessun luogo impedito che delle cose belle e artistiche fossero compite prima delle necessarie e delle utili.

Il bello è già un bene; se si può pigliare, pigliamolo. Sarà tanto di guadagnato. Dopo tutto, le cose belle sono quasi sempre utili, se non necessarie.

Se quest' idea sarà accettata, Udine avrà un teatro proporzionato alla importanza ormai assunta dalla sua stagione estiva d'opera; e, lo si creda pure, le istituzioni utili che si volessero fondare o accrescere non ci perderanno nulla per questo.

L'idea intanto gettiamola; se il terreno sarà buono, essa germoglierà.

Un Udinese.

Un contadino di Martignacco, dopo aver bevuto Dio sa quali e quanti liquidi, veniva preso, ieri sera, fuori Porta Villalta, da forti dolori addominali. I di lui compagni procurarono di farlo rientrare in città; ma visto che quegli non si poteva più reggere e che ci avrebbe voluto del bel tempo per condurlo in qualche luogo ove gli si potessero prestare le cure necessarie, pensarono di lasciarlo invece abbandonato in un fosso. Chi sa che ne sarebbe avvenuto di quell' infelice, se una donna che lo vide così abbandonato non ne avesse dato avviso ad un Vigile Urbano, il quale tosto recatosi sul luogo provvide pel suo trasporto all'Ospitale.

Una bambina dell'età di circa tre anni, la quale ieri mattina in Via della Prefettura trovavasi sola e senza essere da alcuno custodita, venne da un Vigile Urbano accompagnata alla sua famiglia che, dopo molte ricerche, potè rilevare trovarsi in Via Rauscedo. È proprio una fortuna se non incorse alcuna disgrazia, e non possiamo tralasciar dal ripetere alle madri le raccomandazioni già altre volte fatte perchè usino la massima oculatezza sui loro bambini.

Corte d'Assise. Udienza 7 andante. Causa contro Zorzin Anna di Gramogliano (Cividale) difesa dall'avv. D'Agostini, e Zorzin Antonio fratello della stessa, contumace. Il P. M. è rappresentato dal Cav. Vanzetti Procuratore del Re.

Il Pretore di Cividale in seguito a denuncia recavasi nel dicembre p. p. in Gramogliano nella casa della Zorzin, ed in vicinanza alla stessa fu disseppellito, alla profondità di 40 centimetri, il cadavere di un neonato femmina, ravvolto in un grembiale.

Interpellata la Zorzin dichiarò che aveva dessa partorito quel bambino morto la sera del 2 dicembre 1877, e perciò di averlo nel mattino successivo fatto seppellire dal sedicenne suo fratello Antonio. Disse che, appena partorito pose, il cadaverino in fianco al letto sul pavimento, e di aver partorito senza alcun soccorso. La perizia medica assunta non rilevò su quel cadaverino alcuna traccia esterna nè interna di patite lesioni; trovò però che i polmoni avevano bensì respirato ma non completamente, essendo che con la prova docimastica galleggiavano, come pure trovarono la lingua un po' ingrossata e retratta. In base quindi ai reperti necroscopici, per esclusione, devennero al giudizio che quel bambino era morto per soffocazione.

La Zorzin Anna fu quindi tratta a discolparsi del crimine d'infanticidio su prole illegittima, sendochè dessa era nubile, e l'Antonio Zorzin del reato di cui l'art. 618 C. P. per avere seppellito il bambino partorito dalla sorella prima che fosse visitato dall'Autorità.

All'udienza furono sentiti 4 testimoni.

Il P. M. chiese ai giurati un verdetto di colpabilità nei sensi dell'accusa ai riguardi della Anna Zorzin.

Il difensore chiese un verdetto di assoluzione, e combattendo la perizia sostenne mancare la prova che la Zorzin abbia dato alla luce il bambino vivo; e se dato anche fosse nato vivo, e che sia morto per soffocazione, mancare la prova che questa soffocazione sia avvenuta ad opera volontaria della Zorzin, potendo essa aver commesso il fatto senza avere la coscienza di quello che faceva.

I Giurati dichiararono che la Zorzin commise il fatto involontariamente, per cui fu assolta e scarcerata. Per l'Antonio Zorzin poi fu con sentenza contumaciale dichiarato non farsi luogo a procedimento per essere estinta in suo confronto l'azione penale, pell'amnistia 19 gennaio.

Da Pordenone ci scrivono: Con grandissimo compiacimento abbiamo appreso il pieno trionfo ottenuto dal giovine nostro comcittadino Luigi De Paoli negli esami ch'ebbe testè a sostenere come allievo della R. Accademia delle belle Arti in Venezia.

Egli riportò infatti: il *Primo Premio* nella Scultura; *Primo Premio* nella Statuaria; *Premio* (unico per grado) nello studio delle pieghe; *Primo Accessit* nella Modellazione; e s'ebbe inoltre la classificazione *Eccellente* (non essendevi premio) nella Storia dell'Arte.

E bene che si sappia che il De Paoli non ha potuto frequentare l'Accademia che dalla metà dello scorso febbraio; con tutto ciò, in grazia del suo ingegno e dello studio indefesso, egli seppe rispondere tanto splendidamente all'aspettativa generale ed all'interessamento dell'on. deputato co. Nicolò Papadopoli, per la generosa assistenza del quale fu posto in grado di continuare i propri studi.

Noi siamo lieti di segnalare alla pubblica lode il nome di questo distinto giovane che in tal modo onora il nostro paese, e dà la soddisfazione al nobile suo Mecenate di constatare fin d'ora quanto meritate ed opportune sieno state le benevoli sue cure.

Teatro Sociale. Questa sera e domani a sera, alle ore 8 1/2, rappresentazione dell'*Aida*. Col successo della stagione assicurato fino dalla prima sera, il concorso del pubblico sarà certo grande. Sono dei *teatroni* che si preparano. Avviso a tutti quelli che desiderano di assistere ad uno spettacolo veramente straordinario.

Atto di ringraziamento.

La riverenza al dolore, che sentono moglie e figli per la mancanza a vivi del proprio marito e del proprio padre porta con sè una reale significazione dei loro nobili cuori. Da questo ne viene la loro lodevole astensione da ciò che sa di divertimento.

L'onorevole famiglia Morpurgo s'è una fra quelle, che colpite dalla dipartita del suo carissimo Capo nel silenzio domestico consuma il suo affanno. Nè basta; elargendo caritatevolmente la chiave del suo Palco in questo Teatro Sociale a beneficio, come in altra stagione così nella corrente estiva degli Orfanelli M.r Tomadini si merita dai preposti e dai loro teneri alunni il nobile e caro senso della incancellabile gratitudine.

Le italiane Lire centoquarantacinque che formano il vantaggio della pigione del detto Palco oh! come concorrono al sostentamento di questi tapini e fanno loro gustare la dolcezza della compassione e della carità!

Grazie e mille sereni da quinci innanzi deh! avvengano giorni ed anni sulla benemerita famiglia Morpurgo.

Dall' Ospizio Orfanelli Mon. Tomadini
Udine, 9 agosto 1878.

La Direzione

La Biblioteca Civica di Udine desidera acquistare le annate del *Giornale o Foglio del dipartimento di Passariano 1806-1811.*

Nella Sala Cecchini domenica 11 corr. il sig Giusepe Guarnieri darà una *gran festa da ballo*, con scelta orchestrina da lui diretta. Nella circostanza delle corse egli darà pure delle altre feste da ballo.

Il signor Guarnieri è fiducioso di essere incoraggiato da numeroso concorso. La trattoria sarà fornita di scelte bibite e cibarie, il tutto a modici prezzi, con pronto servizio.

Biglietto d' ingresso cent. 20, per ogni danza cent. 20. Si darà principio alle ore 7.

Rissa. Nel giorno 5 and. in Cordenons, Distretto di Pordenone, fra due villici del luogo G. B. ed S. A. per questioni d'interesse ebbe luogo una vera rissa canina, nella quale il G. riportava ad opera del S. A. tre morsicature alla bocca, giudicate guaribili in giorni 15.

Incendio. In Villanova Frazione di Vallenoncello verso le 1 1/2 pom. del 7 andante, durante l'imperversare d'un temporale un fulmine colpiva il casolare di paglia di certo S. L. contadino del luogo, che rimase preda dalle fiamme producendo un danno di L. 1115.

Un ladro preso in trappola. Verso le ore 2 pom. del 7 corrente in Modriolo (Cividale) certo C. A. del suddetto luogo penetrò nel fienile di proprietà di M. L. e con una ronca principiò a forare il muro della camera da letto della medesima, che a quell'ora era a riposare. Svegliata dal rumore dei colpi corse a vedere cosa avveniva nel fienile e veduto che vi era un uomo chiuse la porta, e poi principiò a gridare al ladro.

Il C. A. vedendo di esser caduto in trappola, cercò di svignarsela collo sfondare una canna di camino e discendere per la medesima nella sottostante cucina, ma la sorte gli fu contraria perchè rinvenne la porta chiusa, e fu costretto ad aspettare in quel luogo l'arrivo dei Carabinieri che lo condussero in carcere.

Giuseppe Marenco

d'anni 20, di Borgo San Dalmazzo, in provincia di Cuneo, ingegnere addetto ai lavori di costruzione della ferrovia Udine-Pontebba, assalito da repentino e fiero morbo soccombette la sera del l'8 corr. a Chiusaforte.

Era buono, era gentile, e con zelo ed intelligenza non comuni disimpegnando le proprie mansioni, si mantenne sempre di una modestia senza pari, che gli valse l'amicizia e la stima di quanti lo conobbero.

I colleghi col cuore angosciato da profondo strazio ne danno la dolorosa partecipazione.

CORRIERE DEL MATTINO

« Le cose di Oriente mi richiamano a casa » così avrebbe risposto l'imperatore d'Austria, secondo un dispaccio della *Deutsche Zeitung*, al borgomastro di Teplitz, il quale lo pregava di trattenersi ancora qualche giorno colà. Queste parole bastano a caratterizzare eloquentemente la situazione spinosa, in cui l'Austria si è posta, e che apparisce ogni giorno più chiaramente dalle notizie della Bosnia e della Erzegovina. Già fin da ieri noi abbiamo pubblicato un dispaccio che conteneva il rapporto del comandante il 13.° corpo sopra un nuovo combattimento che precedette l'entrata degli austriaci a Maglaj. E la cronaca dei combattimenti da quelle parti accenna a divenire quasi quotidiana.

La *Deutsche Zeit.* infatti dice sapere da buona fonte che la popolazione mussulmana prepara ed organizza una estesa ed accanita resistenza contro la occupazione austriaca. La lotta sarà ostinata e sanguinosa. Ciò che era stato preveduto dai più, ora sembra avverarsi: le deliberazioni del Congresso di Berlino rimarranno lettera morta, e l'Austria avrà tutta sola a sostenere gli aggravi ed i pericoli dell'occupazione. Alle entusiastiche accoglienze, pretese dai giornali officiosi, tennero dietro ben presto le fucilate e le grida di minaccia, che non lasciano alcun dubbio sulla gravità della situazione. «Quando i bollettini dal teatro dell'occupazione, dice il *Wiener Tagblatt*, si tramutano in bollettini dal teatro della guerra, quando le caserme si vuotano, i soldati devono accorrere sotto le bandiere ed uno dietro l'altro vengono mobilitati i reggimenti, allora le illusioni svaniscono, ed un soffio basta a disperdere le fantasmagorie dell'ottimismo».

La Turchia frattanto favorisce il movimento insurrezionale, e a Vienna ne sono, naturalmente, oltremodo sdegnati. «Il doppio giuoco (esclama il *Pester Lloyd*) della Porta in quest'ultimo tempo, deve avere un termine. Si farà capire alla Porta, che non possono in nessun caso essere tollerate manovre come la divisione dei suoi battaglioni, dei quali alcuni si uniscono apparentemente alle truppe austro-ungariche ed altri fraternizzano cogli insorti». Il difficile sarà il far capire questo alla Turchia, a meno che non sorgano nuove complicazioni a suo danno, il che potrebbe anche succedere ora che viene annunziata la costituzione a Filippopoli d'un comitato panbulgaro che aspira ad unire le due parti della Bulgaria e verso al quale il Dondunoff osserva una « neutralità troppo benevola ».

— Il Papa ha ricevuto i professori dell'antica università romana rimastigli fedeli. Gli furono presentati dal cardinale Di Pietro, camerlengo e dal vescovo Tizzani Ceco. Il decano della facoltà teologica pronunziò un discorso.

— Al Vaticano proseguono gli scambi delle comunicazioni con la cancelleria di Germania. Assicurasi che Bismarck occupasi personalmente dei negoziati diplomatici con la Santa Sede.

— Contrariamente alla notizia insinuante del *Fanfulla*, assicurovi che l'on. Cairoli non pensò mai di confidare a Nigra il portafogli degli Esteri. (*Lomb*).

— Il *Diritto* difende l'onorevole Zanardelli contro le accuse di astensione nella lotta elettorale, e soggiunge: Qualunque sia il risultato. l'on. Zanardelli si limiterà alla scrupolosa osservanze della legge.

— Assicurasi che il cardinale Nina sarà nominato segretario di Stato. (*Persev.*)

— La voce, ora smentita, d'un attentato contro Bismarck correva a Vienna fino dall'altro giorno. Infatti leggiamo nella *Presse*, in data del 7: « A Vienna oggi, nel pomeriggio, correva la voce di un attentato avvenuto a Kissingen contro il principe Bismarck, e si aggiungeva ch'esso avesse avuto un esito fatale. Fino a tarda notte non ne giunse però alcuna conferma ufficiale. »

Roma 9, ore 10 pom. Il ministro Baccarini ha diramato una Circolare a tutti i Prefetti chiedendo informazioni per preparare la fusione degli uffici del genio civile provinciale con quelli governativi. Il ministro spera di ottenere con questo provvedimento una non lieve economia e maggior ordine nel servizio.

Con Circolare d'oggi il Ministro dell'interno ha revocate le disposizione emanate da Cantelli secondo le quali dovevansi fare in seduta segreta le elezioni degli uffici presidenziali delle Deputazioni provinciali, delle Giunte comunali e dei Revisori dei conti delle amministrazioni locali. D'ora innanzi codeste elezioni dovranno seguire in seduta pubblica.

Al Vaticano si attende Masella il quale deve portare con sè la convenzione stipulata a Kissingen con Bismarck. Secondo queste Convenzioni i Vescovi espulsi colle leggi di maggio ritorneranno alle loro diocesi, e se condannati verranno assolti da ogni pena. Il papa avrà piena libertà di nominare alle dignità ecclesiastiche. Si abbandonerà l'esecuzione del *Kulturkampf*. Dal suo canto la Santa Sede inculcherà ai cattolici ossequio alle leggi dell'Impero.

Appena sarà firmata la Convenzione, la Germania istituirà un'Ambasciata presso il Vaticano. Si stanno inoltre concertando altre concessioni reciproche.

Il Cardinal Nina fu nominato Segretario di Stato. Questa nomina è vivamente commentata nei Circoli Vaticani, e dispiacque assai al partito degli intransigenti. (*Adriatico*)

Vienna 9. Corre voce che il principe Milano di Serbia sia disposto ad una azione energica contro l'occupazione austriaca, la maggioranza del consiglio dei ministri Serbi sarebbe favorevole a queste idee. Sulle frontiere della Serbia vennero segnalati dei movimenti militari allarmanti. (*Adriatico*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Atene 8. Riguardo alla questione ellenica la Porta limitossi a rispondere alle Grandi Potenze che rifletterebbe; quindi risponderà.

Budapest 9. Sono conosciute 267 elezioni. Furono eletti: 168 liberali, 46 dell'opposizione riunita, 30 dell'estrema sinistra; 7 nazionali, 8 estranei a partiti. Vi saranno 8 ballottaggi. Fra gli eletti vi sono il ministro Szende, Gorove, Falk, Prileszki ecc.

Berlino 9. Il *Reichsanzeiger* pubblica una ordinanza rilasciata dal Principe ereditario in nome dell'Imperatore e controfirmata da Stolberg che convoca il Consiglio federale a Berlino pel 14 agosto.

Londra 9. Camera dei comuni. Northcote annunzia che il governo ha conchiuso una convenzione colla Porta per la esecuzione di quelle riforme che esso crede necessarie per un'amministrazione migliore, e che perciò un programma completo non può ancora essere presentato.

Londra 9. Lo *Standard* ha da Costantinopoli che i russi incominciarono ad occupar Varna.

Costantinopoli 8. Gli ambasciatori determinarono la Porta a ritirare la circolare già pronta sulla questione ellenica ed a. sostituirvene un' altra più conciliante.

Brood 9. Lunedì a sera Filippovich occupò Maglai. Martedì mattina proseguì la sua marcia.

Mostar 9. Jovanovich istituì un Consiglio Provinciale per l'amministrazione dell'Erzegovina e ne assunse la presidenza.

Costantinopoli 9. I delegati della lega albanese si recarono a Janina per accordarsi coi capi albanesi dell'Epiro intorno ai mezzi da porsi in opera per conservare la parte settentrionale dell'Epiro con Janina alla Turchia. Le truppe turche formano un cordone militare tra la Serbia ed il Montenegro per tagliare la ritirata agl'insorti bosniaci.

Belgrado 9. Continua il concentramento di truppe al confine. La gran Skupstina si adunerà verso la fine del corrente mese.

Vienna 9. Assicurasi che la posizione del conte Andrassy venne fortemente scossa a motivo della opposizione che incontra l'occupazione della Bosnia. Si rimprovera al cancelliere austro-ungarico di aver troppo ritardato l'occupazione, causa principale questa della sanguinosa resistenza di quelle popolazioni; di essersi mostrato troppo condiscendente verso la Serbia ed il Montenegro, i quali pare ora fomentino l'opposizione bosniaca; e di non aver saputo addivenire ad un accordo colla Turchia, la quale si rifiuta sempre di accettare la occupazione se Andrassy prima non ne precisa la durata.

Costantinopoli 8. La lega albanese continua con alacrità i suoi armamenti. Essa ha concentrato in Janina una grande quantità di armi e di viveri.

Parigi 8. Il noto ex-ministro Rouher fece al parlamento una esplicita dichiarazione con cui si stacca dal partito napoleonico, abiurando il proprio passato. Il parlamento accoglie con indifferenza la sua nuova professione di fede politica.

Roma 9. La *Libertà* annunzia che il cardinale Nina fu nominato segretario di Stato.

ULTIME NOTIZIE

Londra 9. *Camera dei Comuni*. Northcote dice che il governo negozia ora colla Porta per un trattato che autorizzi l'Inghilterra ad eseguire le riforme nell'Asia Minore. Il *Daily News* dice che la Germania eccita la Porta ad eseguire il Trattato. Il *Times* ha da Vienna che Caratheodori ricevette nuove istruzioni che si riavvicinano alle domande dell'Austria.

Vienna 9. La *Wiener Abendpost* scrive: Giusta notizie telegrafiche giunte quest'oggi, la 7.ª divisione delle truppe sostenne, il 5 corr., presso Varcar-Vakuf, e al 7 presso Jaice, dei combattimenti con rilevanti distaccamenti degl'insorti. La tenace persistenza, il valore e l'abnegazione delle truppe e la direzione accorta e decisa del comandante la divisione Duca di Würtemberg, fecero sì che la lotta contro gl'insorti, rilevantemente superiori di numero, presso Jaice, finisce con una vittoria decisiva.

Dopo nove ore di sanguinoso combattimento, gl'insorti furono da per tutto respinti, e la città fortificata di Jaice fu occupata dalla 7.a divisione delle truppe.

Vienna 9. La *Politische Correspondenz* ha da Londra in data odierna, che nei circoli politici di Londra si parla di passi fatti dal Sultano presso la Regina, per impedire, mediante la sua influenza, l'ingresso delle truppe austriache nella Bosnia. Si aggiunge come positivo che l'insinuazione turca di cui si parla fu, da parte dell'Inghilterra, respinta conforme ai deliberati del Congresso.

NOTIZIE COMMERCIALI

Olii. *Trieste 7 agosto.* Si vendettero quint. 60 Valona lampante in tine a f. 55 con sopra-sconto. Arrivarono botti 107 sopraffino. Bari e Molfetta.

Petrolio. *Trieste 7 agosto.* La merce pronta ferma ed in aumento stante l'esiguità del nostro deposito ridotto, a poche centinaia di barili. Ebbero luogo varie vendite a prezzi di graduato aumento per il pronto. All'incontro nella merce di caricazione nel mese corrente e nei due prossimi pass. mesi si conclusero diversi affari a prezzi invariati. La merce di prossimo arrivo sostenutissima

Notizie di Borsa.

VENEZIA 9 agosto

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 81.15 a 81.25. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.71	L. 21.73
Per fine corrente	„ —.—	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ —.—	„ —.—
Bancanote austriache	„ 2.34 —	„ 2.35 —

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1879	da L. 79.—	a L. 79.10
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1878	„ 81.15	„ 81.25

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.71	a L. 21.73
Bancanote austriache	„ 234.50	„ 235. -

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	5 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
„ Banca di Credito Veneto	5 1/2

PARIGI 9 agosto

Rend. franc. 3 0/0	76.40	Obblig ferr. rom.	242.
„ „ 5 0/0	110.42	Azioni tabacchi	—.
Rendita Italiana	74.30	Londra vista	25.17
Ferr. lom. ven.	168.	Cambio Italia	7 7/8
Obblig. ferr. V. E.	246. -	Cons. Ingl.	95 1/4
Ferrovie Romane	—.—	Lotti turchi	62.25

LONDRA 8 agosto

Cons. Inglese	95 1/2 a .—	Cons. Spagn.	13 7/8 a
„ Ital.	74 — a —.—	„ Turco	14 3/4 a —.—

BERLINO 8 agosto

Austriache	457.50	Azioni	457.—
Lombarde	132.50	Rendita ital.	75.60

TRIESTE 9 agosto

Zecchini imperiali	fior.	9.50	5.52
Da 20 franchi	„	9.28 —	9.29
Sovrane inglesi	„	10.60 —	11.62 —
Lire turche	„	10.58 —	10.60 -
Talleri imperiali di Maria T.	„	—. —	—.— -
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	101.25 —	101.50 -
idem da 1/4 di f.	„	-.—	—.

VIENNA dal 8 al 9 agosto

Rendita in carta	fior.	63.25 —	63.45 —
„ in argento	„	65.70 —	66.
„ in oro	„	73.35 —	73.80 -
Prestito del 1860	„	112.75 —	112.25 -
Azioni della Banca nazionale	„	818.— —	821. —
detto St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	2 0. - —	262.30 —
Londra per 10 lire stert.	„	115.95 —	115.85
Argento	„	101.00 -	100.95 -
Da 20 franchi	„	9.28 —	9.27 1/2
Zecchini	„	5.52	5.51 —
100 marche imperiali	„	57.20	57.15 —

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

UDINE 1878 Tip. G. B. Doretti e Soci